



NELLA NOSTRA
AUTONOMIA
LA VOSTRA LIBERTÀ'

SEDE PROVINCIALE
Via N. Sauro nr. 1
19123 - LA SPEZIA

laspezia@sap-nazionale.org
sap.spezia@pec.it

Nr. 66/SAP/QUE/2013

La Spezia, 10 luglio 2013

AL SIG. QUESTORE di

LA SPEZIA

e, per conoscenza:
ALLA SEGRETERIA REGIONALE SAP

GENOVA

OGGETTO: Generi di conforto.

Di seguito a precedente nota sull'argomento e con riferimento alla risposta di codesta Amministrazione in data 05 luglio u.s. relativa all'oggetto, il SAP ritiene di dover ancora una volta intervenire al riguardo al fine di sostenere con forza la volontà del personale che svolge i servizi di Ordine Pubblico con maggiore frequenza.

L'Amministrazione, raccogliendo il suggerimento di questa O.S., effettuava un sondaggio fra il personale, premurandosi, tuttavia, di includere nel menzionato questionario tutti gli uffici, anche quelli che non effettuano mai o quasi mai tale tipologia di servizio e che non avvertono sicuramente la necessità di avere generi di conforto immediatamente disponibili.

Fu palesemente chiaro a tutti, viste le modalità del sondaggio, quale sarebbe stato sia l'intento dell'Amministrazione sia il risultato finale.

Inoltre, uffici interni alla Questura quali la DIGOS notoriamente, nel passato, mai si sono premurati di ritirare i generi di conforto presso il Magazzino VECA, per motivi non conosciuti a questa O.S..

Stupisce la ferrea volontà dell'Amministrazione nel trovare *escamotage* in grado di non farla recedere dalle proprie posizioni, nel non voler accettare il fatto che la sperimentazione da lei stessa voluta sia stata smentita dai fatti, da ultimo durante i servizi predisposti per Piazza Verdi.

Risulta incomprensibile come si possa non capire la difficoltà per chi è davvero parte di servizi di O.P. non solo impegnativi ma svolti in situazioni di disagio e, comunque, basta scorrere l'elenco di chi è favorevole alla soluzione condivisa dalla nostra sigla per rendersi conto che tutti coloro che partecipano sul campo in divisa ai servizi hanno ben chiare le idee sul cosa preferire.

Ci appare inopportuno avviare dialoghi improntati a prove di forza basate su "furbizie" fin troppo intuibili, che vanno a recare danno ai propri stessi dipendenti pur di non desistere da posizioni assunte per avviare percorsi facilitati ad alcuni uffici della stessa Amministrazione, sacrificando "con eccessiva leggerezza" il benessere del proprio personale.

Chiedere di esprimere la propria preferenza ad uffici quali la Squadra Volante, la Squadra Mobile e al personale addetto alle vigilanze, che non effettuano mai o alquanto sporadicamente servizi di O.P., e considerare l'opzione scelta dagli stessi alla stesso modo dei rimanenti uffici che espletano ormai quasi quotidianamente tale tipologia di servizio risulta proprio una gran "presa in giro" e dimostra come il Rappresentante per i Rapporti Sindacali sia ancora lontano dalle necessità e dalle difficoltà del personale.

Non ultimo, poi, la considerazione che chiude la nota emessa dall'Ufficio Tecnico Logistico Provinciale in data 31 maggio 2013 con oggetto "Servizi di O.P. - Generi di conforto - esiti interpellato", dove, si recita " *Giova rilevare, ai fini di una valutazione di sostanza e non semplicemente numerica dei risultati, che la totalità dei componenti il Commissariato P.S. di Sarzana (32 preferenze) hanno preferito la modalità distributiva del buono acquisto*". Tale

considerazione ci rabbuia ancora di più perché inconcepibilmente la sostanza è stata evidenziata solo per coloro che preferiscono i buoni acquisto e non evidenziata laddove la quasi totalità del personale della Questura che svolge i servizi di OP ha invece preferito il genere di conforto consumabile. Questa disparità di considerazioni ci fa intuire il percorso già deciso dall'Amministrazione fin dalla presentazione della sperimentazione nel corso dell'anno 2012.

Infine, per mera questione di una manciata di numeri 84 a 90, mancando poi l'Ufficio Sanitario, da cui si potevano ricavare altre cinque preferenze, è triste vedere l'Amministrazione "giocare" sulla maggioranza come se fosse da votare una legge in Parlamento e, conseguentemente, essere completamente sorda alle richieste del personale.

Intuiamo, ancora prima di ricevere una risposta, che ci sarà detto che l'idea dell'interpello è stata della nostra sigla, che tuttavia sperava nella completa trasparenza ossia nel fatto che l'interpello fosse effettivamente svolto tra coloro che di fatto hanno accesso ai generi stessi: non era una vittoria di numeri che volevamo ma l'accertamento di una necessità condivisa.

Per quanto precede, Le chiediamo una riflessione su tutta la vicenda, al fine di poter accertare le dinamiche che hanno consentito all'Amministrazione di sperimentare senza poi tenere in considerazione gli esiti della sperimentazione stessa.

Cordialmente.

La Segreteria Provinciale